

### Graccia n°2

Era il giorno del suo ottavo compleanno Mary era più emozionata che mai. Aveva aspettata ben 365 giorni dal suo stesso "anniversario" di nascita, e non aveva intenzione di lasciare i suoi genitori deluderti come l'anno precedente.

Quest'anno voleva che tutto fosse perfetto.

Come al solito, si svegliò la mattina di buon'ora e si diresse verso il bagno, dove salì sul suo sgabello e si riacquò il viso.

Quando entrò in cucina per fare colazione, trovò suo padre seduto al tavolo intento a chiacchiere allegremente con sua madre.

«Strano» pensò Mary «chissà che cosa li rende così gioiosi di prima mattina?»

Questi pensieri non turbavano la ragazza, che si sedette sulla sedia accanto al padre ed iniziò a rimpappare nel latte e suoi biscotti preferiti.

Così la bambina passò l'intera mattina a mangiare con i suoi genitori che la fissavano con un sorriso in volto.

Monapenna finì di fare colazione, si alzò dalla sedia e si diresse verso camera sua, quando la via le fu tagliata da suo padre che tutto sorridente le chiese di seguirlo. La bambina si diresse verso lo scantinato; un no' scettica che la cosiddetta sorpresa preparata da suo padre fosse davvero di suo gradimento.

Entrarono in cantina e quando suo padre accese la luce tutto quello che Mary vide fu una misera scatola rossa adornata da un fiocco azzurro e con un biglietto di auguri legato al nastro.

La bambina rimase molto delusa dal regalo, ma sorrise lo stesso e ringraziò il padre, per non guastare il suo umore. L'uomo le disse che avrebbe potuto aprirlo la sera insieme agli altri regali, sicuro del fatto che la figliuola non sarebbe rimasta delusa dal suo dono.

E così Mary, accompagnata dal padre, ritornò in salotto e continuò la sua giornata.

Arrivò la sera e la madre di Mary si

assicurò che la bambina fosse vestita e  
accomodata in modo impeccabile, facendole  
indossare il vestito bianco con le coc-  
cinelle, un regalo della nonna, e pettinan-  
dole i capelli biondi spesso arruffati.

Alla cena per il suo compleanno partecipa-  
rono così tante persone che Mary non  
ebbe neanche il tempo di salutare  
tutti, ma durante la festa l'unica cosa  
che richiamava la sua attenzione era la  
scatoletta rossa.

Così la bambina elaborò un piano e,  
al tempo giusto, sgattaiolò di nuovo  
verso lo scantinato.

Entrò nella piccola stanzetta umida  
e ricordò subito lo scrigno di questa  
sua curiosità.

Aprì la scatola rossa e non resistette  
alla tentazione di dare un'occhiata  
al suo contenuto.

All'interno giaceva una piccola chiave  
che emanava un lieve bagliore, e alla  
vista del piccolo oggetto scintillante  
Mary rimase perplessa dalla scelta di

quello strano sigillo, che aveva scatenato una domanda nella sua mente: che cosa apre questa chiave?

Così la ragazzina si ricordò di una piccola porticina nella soffitta, la cui serratura era rimasta chiusa da tempo.

Quindi, con una curiosità che non si scatenava in lei da tempo, Mary si incamminò verso la soffitta.

Li arrivò senza farsi notare, anche se fu molto difficile attraversare la folla di adulti raggruppati nel suo salotto e intenti a chiacchiere.

Entrò nell' "attico", una stanza di sei metri per quattro con il soffitto basso e dovette oltrepassare pile e pile di scatole per trovarsi davanti alla porta misteriosa.

Usò una scatola come sgabello ed infilò la chiave nella serratura.

Con sua grande sorpresa, la porticina si aprì, lasciando Mary stupefatta.

Nell' altra parte della soglia sorgeva un castello enorme, circondato da

immensi campi dove trottavano cavalli bianchi come la neve.

La bambina varcò la soglia, lasciando la chiave dall' altra parte della porta e facendola chiudere dietro di sé, troppo emozionata per la scoperta di questo nuovo mondo nella mansarda.

Le rese conto dell' accaduto solo momenti dopo, ma non andò nel panico e cercò una soluzione.

Ma quel momento si ricordò che nelle favole che sua nonna era solita raccontarle quando era più piccola, quando sorgeva un problema la gente si recava al castello per chiedere consiglio al sovrano.

Mary, allora, si incamminò verso il palazzo, seguita da un puledro bianco molto vivace che le tenne coraggio e la aiutò a superare il viaggio nei campi.

Dopo aver attraversato una breve vallata in compagnia del puledro, si ritrovò in un villaggio e dovette

salutare il piccolo amico, che le porse  
una margherita che aveva raccolto  
durante il viaggio e ritornò a trotto  
ne negli innumersi campi del regno.  
Mary custodì il fiore in una tasca  
del suo vestito e incominciò ad  
avventurarsi nel piccolo paesino ai  
piedi del castello.

Queltranci nel villaggio, trovò un  
ragazzino che pareva avere la sua età,  
seduto di fronte ad un negozio, che  
fissava il vuoto con uno sguardo triste.  
Si avvicinò a lui e gli chiese perché fosse  
così atterrito ed il ragazzo, che disse di  
chiamarsi Andy, le spiegò che era scap-  
pato di casa dopo un litigio con il  
padre.

Mary, in pena per il ragazzino, disse  
a Andy che lei doveva andare al castello  
perché in cerca di una chiave e pro-  
pose a Andy di seguirla, in modo che  
appena recuperata il "sigillo" per il  
suo ritorno <sup>lo</sup> avrebbe aiutato a riconci-  
liarsi con il padre.

Audy si alzò con un sorriso in volto  
seguì Mary per le vie del villaggio, fino  
a quando i due amici arrivarono ai  
piedi del castello.

Con un respiro profondo Mary si fece  
coraggiosa e bussò al portone del palazzo,  
dal quale fuoriuscirono due guardie.

All'inizio non lasciarono entrare la  
bambina, ma, riconosciuto il volto  
di Audy, aprirono l'imponente porta  
di legno e la lasciarono proseguire.

Mary non fece domande e varcò la  
soglia, trovandosi al cospetto del re.

Costui guardò la bambina un po'  
sospettoso del perché fosse nel suo castello,

ma non appena vide Audy la sua  
espressione cambiò in una di sollievo  
e corse ad abbracciare il bambino  
esclamando: "Figlio mio, finalmente  
sei tornato!"

In quel momento Mary capì tutto:  
Audy era il principe!

Terminato il momento di riunione  
tra padre e figlio, Mary si

vicchino e chiese al re se fosse a conoscenza della chiave per tornare a casa. L'uomo infilò nella collana una chiave uguale a quella della bambina e gliela pose.

Mary lo ringraziò e, dopo un'ultimo saluto a Andy, si incamminò nei campi.

Ritrovò la porta, infilò la chiave nella serratura, aprì la porta e varcò la soglia. Si ritrovò di nuovo in soffitta. Per un momento si chiese se fosse stato tutto un sogno, quando guardò nella tasca del suo vestito e trovò la Margherita ricevuta dal medico. Forse e infilò la Margherita tra i capelli, ripose la chiave nella scatola e ritornò in salotto, dove tutti la aspettavano per soffiare le candeline.